



Al Presidente del Consiglio

OGGETTO: MOZIONE PER L'ISTITUZIONE DEI CODICI IDENTIFICATIVI PER IL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA IMPEGNATE IN SERVIZI DI ORDINE PUBBLICO

PREMESSO CHE

- le Forze di Polizia hanno un compito centrale per la sicurezza pubblica, sono attori chiave ai fini della tutela dei cittadini e della protezione dei diritti: garantiscono il corretto svolgimento delle manifestazioni pubbliche
- il ruolo delle Forze di Polizia deve essere riconosciuto nella sua importanza e svolto nella piena fiducia di tutti, a tutela di chi deve garantire l'ordine pubblico e di chi manifesta
- il Presidente Mattarella sugli eventi di Pisa ha dichiarato recentemente che *“L'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo la libertà di manifestare opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento dello Stato”*
- sono essenziali il rispetto dei diritti umani, la prevenzione delle violazioni, il riconoscimento delle eventuali responsabilità e una complessiva trasparenza, in linea con gli standard internazionali in materia.
- in diversi casi, tra cui quello più noto del G8 di Genova nel 2001, una delle pagine più oscure e gravi della storia recente della nostra Repubblica, nel corso di indagini tese a verificare le responsabilità individuali da parte della magistratura è risultato particolarmente difficile risalire all'identificazione di tutti gli agenti presenti.
- il 19 settembre 2001 il Consiglio d'Europa ha approvato con un raccomandazione il “Codice etico europeo di Polizia” con cui invitava gli Stati membri a far sì che, nel corso di manifestazioni pubbliche, ciascun agente di polizia fosse riconoscibile e identificabile. Dieci anni dopo, il 12 novembre 2012, il Parlamento europeo ha esortato con una risoluzione gli Stati UE a introdurre il numero identificativo per le forze dell'ordine.
- diversi sono i disegni di legge presentati nelle passate legislature e anche in quella attuale che perseguono la finalità di dotare gli agenti delle forze di polizia di un codice identificativo, ai fini di una loro riconoscibilità e identificazione.
- un singolo cittadino non può risalire ai dati personali di un agente di polizia in base al codice identificativo. Solo l'autorità giudiziaria insieme al Corpo di polizia coinvolto possono risalire all'identità dell'agente
- il tema è tornato di discussione nel dibattito pubblico in seguito ai recenti fatti accaduti a Pisa, Firenze, Napoli che contrastano con l'articolo 17 della Costituzione e con quanto affermato nel 2016 dal Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite che recita espressamente che gli Stati faciliteranno il diritto alla libertà di assemblea pacifica

RITENUTO CHE

- la responsabilità penale è personale e perché chi commette violazioni dei diritti umani deve essere individuato e sanzionato personalmente. La violenza commessa da un singolo agente non può diventare responsabilità di un intero reparto, perché coinvolgerebbe anche gli agenti che non hanno commesso alcuna azione illegale, per il solo fatto di appartenere ad uno specifico reparto.
- l'identificabilità è importante per poter distinguere chi fa bene il proprio lavoro da chi non lo fa e invece abusa del proprio potere

CONSIDERATO CHE

- È ormai non procrastinabile la previsione di misure che consentano l'identificazione degli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico, anche perché episodi di uso ingiustificato della forza, come accaduto in passato, possono innescare pericolose generalizzazioni, specie se si riscontrano difficoltà rispetto all'accertamento delle responsabilità e delle relative sanzioni



- Anche lo stesso Capo della Polizia ha dichiarato, che “... purtroppo durante i servizi di ordine pubblico a Firenze e a Pisa, i nostri operatori hanno posto in essere delle iniziative che dovranno essere analizzate singolarmente e verificate con severità e trasparenza (...) .. Possono verificarsi dei momenti di criticità però questi momenti di criticità non possono essere una giustificazione”
- Non si chiede l’obbligo di utilizzo dei codici identificativi durante operazioni di contrasto alla criminalità organizzata, ma solo durante operazioni di ordine pubblico.
- Nella maggior parte degli stati membri dell’Unione Europea, identificare gli agenti di polizia che si occupano di ordine pubblico è già una regola diffusa. I codici identificativi sono già una realtà in 21 dei 27 paesi dell’Unione Europea. L’Italia fa eccezione.

TUTTO CIO' PREMESSO IL CONSIGLIO COMUNALE

- Esprime solidarietà alle ragazze e i ragazzi che hanno subito violenza durante la manifestazione a Pisa in Via San Frediano, nei pressi della loro scuola, il 23 febbraio 2024
- Invita i giovani a portare avanti le giuste richieste di pace e le proprie idee così come recitano l’articolo 21 e l’articolo 17 che sancisce il diritto costituzionale a riunirsi in pubblico - pacificamente e senza armi - per manifestare libere opinioni
- Fermo restando la consapevolezza del ruolo democratico delle forze dell'ordine e del servizio che queste forze garantiscono per la vita della Repubblica, impegna l’Amministrazione Comunale a chiedere al Governo affinché introduca disposizioni, in linea con gli standard internazionali, che prevedano l’utilizzo di codici alfanumerici identificativi da apporre in maniera ben visibile sulle uniformi degli operatori delle Forze di polizia impegnati in attività di ordine pubblico, al fine di consentirne identificazione.

Senigallia, 6 marzo 2024

Stefania Pagani
 Enrico Pergolesi
 Margherita Angeletti
 Lorenzo Beccaceci
 Chantal Bomprezzi
 Ludovica Giuliani
 Rodolfo Piazzai
 Dario Romano

Dario Romano *Enrico Pergolesi* *Ludovica Giuliani* *Chantal Bomprezzi*

Dario Romano **STEFANIA PAGANI**
 Vola Senigallia *Margherita Angeletti* *Lorenzo Beccaceci*

